

# La telenovela continua: Sarkò e Carla sposi l'8 o il 9 di febbraio

Dalla cronaca rosa a quella politica: vero test per l'Eliseo saranno le amministrative di marzo

■ Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

**GLI USI INDIANI** vorrebbero un uomo solo o con consorte, non con la «compagna» di turno. Si potrebbe escogitare un artificio: Carla con lui, ma come membro della delegazione francese. A che titolo non si capisce, ma che importa. Con Sarkozy, si sa, le re-

gole saltano come birilli. Ha fretta, il presidente. Tanta fretta che ha fatto trapelare la notizia: il 9 febbraio, o forse già l'8, potrebbe convolare a giuste e terze nozze con la bella torinese. La stampa «people» non crede a tanta manna, tutta servita su un piatto d'argento. Un presidente che pare Ester Williams o Alain Delon, star a tutti gli effetti, una pacchia per le copertine. A Carla ha già offerto un diamante Dior, e lei ha ricambiato con un Patek Philippe in acciaio brunito. La mamma di lei ciacola volentieri: Carla «première dame», perché no? E poi sarebbe più pratico per tutti questi

viaggi in Paesi dove il concubaggio non ha diritto di rappresentanza. Una notizia scaccia l'altra: chi si ricorda di Cecilia? Sì, giusto un accenno malizioso: fu proprio a Petra che l'ex first lady fece la sua prima scappatella con quel pubblicitario, come si chiamava, Richard Attias, ecco, Attias, chi era costui? Pare che Cecilia stia preparando un libro di rivelazioni, ma nessuno se la fila. Macina tutto, il presidente Sarkozy. Tanto macina che ha sterilizzato l'effetto sorpresa: dicono i sondaggi che ai fran-

La stampa pettegola si chiede se il presidente si farà accompagnare in India dalla Bruni

cesi (come agli italiani) della sua storia con Carla Bruni non importa un fico secco, o quasi. Un occhio alle riviste dal parucchiere o dal dentista, giusto per essere al corrente, e via. Messa in campo senza filtri, la sua vita privata non intriga più di tanto. La privacy è interessante quand'è violata, quando apre porte e finestre diventa noiosa. Vedi ieri il polarissimo «Journal du Dimanche»: doverosa fotona in prima pagina dei due a braccetto, ma dentro un articolo striminzito, giusto per non snobbare l'idillio presidenziale, affogato in tre pagine di elezioni comunali.

Ma il 2008, dicono gli osservatori più avvertiti, sarà l'anno del giudizio. Il barometro dell'economia invia segnali di bonaccia, se non di tempesta. Crescita al lumicino, inflazione in rialzo, energia più cara. Per ora la fortuna di Sarkozy, e la bravura, è di essere solo ad occupare il campo: l'opposizione è apparsa muta in questo autunno, e quando attacca lo fa con armi spuntate. Denunciare il «regime berluskozysta», come ha fatto il socialista Laurent Fabius, appare ai più nient'altro che un neologismo da tribuna elettorale. La prima vera prova per Sarkozy saranno le municipali



Nicolas Sarkozy, Carla Bruni e il figlio di lei, durante la visita in Giordania. Foto Ansa

del marzo prossimo. Ha deciso di impegnarsi a fondo, e di sviluppare su larga scala il suo metodo dell'«ouverture». L'Ump, il suo partito, vanta già 500 conversioni: gente di sinistra che si candiderà nelle file del partito del presidente. «Cifre di pura fantasia», replica François Hollande, piccatis-

Ci sarebbe un vero esodo dall'area socialista verso le liste del partito del capo dello Stato

simo. Ma l'esodo c'è, anche se non se ne conoscono ancora le dimensioni. Tra due mesi e mezzo il responso delle urne: si saprà, con Carla o senza Carla, se l'uomo dell'Eliseo potrà continuare a vivere come un velocista, o se dovrà cominciare ad apprendere la difficile arte della corsa di fondo.

## Nord Iraq attacchi a due chiese e un convento

**BAGHDAD** Quattro persone sono rimaste ferite a Mosul, nel nord dell'Iraq, a causa di tre esplosioni in apparenza coordinate che hanno preso di mira due chiese e un convento cristiani. Lo hanno annunciato le autorità locali e l'esercito statunitense, che hanno chiarito che non ci sono stati morti.

«Sono dei codardi», ha dichiarato all'Associated Press un prete, che ha preferito mantenere l'anonimato per ragioni di sicurezza, «Ignoriamo quale messaggio volessero portare. Questo atto non farà altro che incoraggiare la nostra risolutezza a restare fratelli che rispettano tutte le confessioni in città. Sono sicuro che chi ha commesso questo crimine sia molto lontano dalla religione». Gli attacchi sono iniziati alle 2 del pomeriggio nella zona est di Mosul, 360 chilometri a nord-ovest di Baghdad, con l'esplosione di un'autobomba parcheggiata vicino a una chiesa cattolica caldea: ci sono stati danni ma non vittime. Circa mezzora dopo, un'altra autobomba parcheggiata è stata fatta detonare nella zona est della città nei pressi della chiesa assiro-cristiana: l'edificio è stato danneggiato e quattro passanti sono rimasti feriti. Quasi contemporaneamente, un ordigno collocato vicino a un convento caldeo nella zona ovest di Mosul è esploso: la struttura e abitazioni vicine hanno riportato danni, ma non ci sono state vittime.

## VENEZUELA Ancora ricerche per 72 ore dell'aereo caduto

**CARACAS** Le ricerche del bimotore scomparso venerdì con 8 turisti italiani a bordo proseguiranno «per almeno altre 72 ore». Lo ha detto il responsabile della Protezione Civile venezuelana, generale Antonio Rivero, citato dall'edizione online del quotidiano El Universal. Rivero ha prospettato l'impiego di una nave oceanografica per perlustrare anche «le profondità del mare». Finora non è stata trovata alcuna traccia dell'aereo. Ai soccorritori, informano alcune fonti d'informazione locale, sono stati aggregati alcuni indigeni dell'arcipelago di Los Roques per le ricerche a terra. La Protezione civile venezuelana, di fronte all'impossibilità finora di rintracciare il relitto dell'aereo caduto due giorni fa con otto turisti italiani a bordo, ha chiesto l'aiuto delle autorità delle Antille olandesi per ottenere un aereo di pattugliamento antisub, che andrebbe ad aggirarsi alla nave oceanografica venezuelana per scandagliare la fossa marina nei pressi dell'atollo de Los Roques, rivelano fonti dell'ambasciata d'Italia a Caracas. Ma col passare delle ore, le speranze di ritrovare in vita i passeggeri si diradano, fino a scomparire.

# Ratzinger: la globalizzazione è contro l'ordine mondiale

Papa Benedetto XVI condanna i conflitti per l'accaparramento delle materie prime e dell'energia

■ di Roberto Monteforte

**PAPA NO GLOBAL** «Una nebbia fitta avvolge le nazioni». Cita il profeta Isaia, Benedetto XVI per evocare pericoli e incertezze che gravano sul futuro dell'umanità.

Sotto accusa è questa globalizzazione, che crea contraddizioni e ingiustizie e una sempre più iniqua distribuzione delle ricchezze. Per papa Ratzinger globalizzazione «non è certo sinonimo di ordine mondiale». Anzi, è all'origine di veri e propri «conflitti per la supremazia economica e l'accaparramento delle risorse

energetiche, idriche e delle materie prime». È ferma la critica del Papa espressa in occasione della solenne celebrazione dell'Epifania nella Basilica di San Pietro. Proprio questi conflitti argomenta il pontefice - «rendono difficile il lavoro di quanti, ad ogni livello, si sforzano di costruire un mondo giusto e solidale». Invece, aggiunge, «c'è bisogno di una speranza più grande che permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti». Sta qui il nodo dell'ingiustizia da rimuovere. E ruolo della Chiesa e di ogni cristiano è quello di annunciare questa speranza, di testimoniarla. Così, nel giorno dell'Epifania, in cui la cristianità ricorda

l'omaggio dei Magi d'Oriente guidati dalla cometa a Betlemme a Gesù bambino e l'annuncio al mondo del Dio fatto uomo, Ratzinger torna a insistere sul pericolo rappresentato per l'umanità e per il suo futuro dagli egoismi dei singoli e degli Stati. A questo occorre reagire - per il pontefice - seguendo quella «grande speranza», data dal-

«Una grande speranza permetta di preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi e alla miseria di molti»

l'amicizia di Dio, cui ha dedicato la sua seconda enciclica Spe Salvi. È questa che consente di per scegliere la sobrietà. «Se manca una vera grande speranza - osserva Benedetto XVI - si cerca la felicità nell'ebbrezza, nel superfluo, negli eccessi, e si rovina se stessi e il mondo». La strada da seguire è quella della moderazione, che spiega il pontefice «non è allora solo una regola ascetica, ma anche una via di salvezza per l'umanità». Per questo è indispensabile che in particolare la parte «ricca» del mondo, adotti «uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze». È la ricetta di Papa Ratzinger per instaurare «un ordine di sviluppo giu-

sto e sostenibile». Così il capo della Chiesa di Roma mette fortemente in discussione il processo dominante di «globalizzazione» fautore di squilibri e ingiustizie pericolose e intollerabili. Di contraddizioni che possono farsi sempre più esplosive. Ieri, nella Basilica di san Pietro sono riecheggiate giudizi molto critici verso quei processi non solo economici, propri del neo capitalismo assunto come pensiero unico, che hanno alimentato la cultura di movimenti, anche cattolici, «no global». Un ragionamento non molto distante dalle riflessioni sull'austerità mosse una trentina di anni fa del leader del Pci, Enrico Berlinguer. Il Papa invita al coraggio delle scelte alimentate da una

grande speranza, come quella che ha spinto i Magi sino a Betlemme. Nel messaggio pronunciato all'Angelus ha parlato della ricerca «umanamente interminabile» - così definì Giovanni Paolo II - che spinge l'uomo verso la verità, la bellezza, la giustizia e la pace. Una ricerca «verso una verità e una persona cui affidarsi». Oggi la Chiesa e ogni cristiano - ha aggiunto - come la cometa con i Magi, devono aiutare il mondo a trovare la strada. Anche se la Chiesa - lo ha riconosciuto lo stesso pontefice nell'omelia pronunciata ieri - il giorno dopo l'annuncio di una giornata mondiale di preghiera per le vittime dei preti pedofili - «è santa», ma «è composta di peccatori».

# l'@nità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia